



Federazione di Cremona, 9 gennaio 2017

Assemblea provinciale Partito Democratico – Federazione di Cremona
Relazione del segretario **Matteo Piloni**

Perché il rinvio dell'assemblea prevista a dicembre

Innanzitutto mi scuso per il rinvio dell'assemblea già convocata l'indomani del voto, ma insieme al Presidente dell'assemblea abbiamo ritenuto di annullarla in quanto, proprio in quelle ore, si stava discutendo su come risolvere la "crisi" dovuta dalle dimissioni di Renzi in qualità di Presidente del Consiglio. Ritengo che un'assemblea in quelle ore, e prima di un'assemblea nazionale molto importante, avrebbe rischiato di creare solo ulteriore confusione non avendo la benchè minima idea di ciò che sarebbe potuto emergere soprattutto dall'assemblea nazionale. E avremmo rischiato di far emergere una linea che poi, nei fatti, avrebbe potuto essere disattesa.

Abbiamo quindi preferito rinviare l'assemblea, al netto delle festività, ai primi di gennaio, così da poter ragionare a bocce ferme ed avere un quadro più compiuto nel quale poter discutere e organizzare il lavoro dei prossimi mesi.

Non certo perché si ritengano i circoli dei meri "votifici", ma al contrario perché era necessario avere tutti gli elementi per poter gestire, anche sul territorio, un passaggio tanto delicato quanto importante. Per rispetto dei nostri iscritti e per il dovere che pesa sulle spalle di un gruppo dirigente.

L'esito del referendum

Il risultato del referendum ha chiuso, per alcuni versi, la parentesi politica aperta con le elezioni del febbraio 2013.

Si è trattato di un voto politico, per la grande partecipazione, e nello stesso tempo di un voto sociale.

Soprattutto la forte personalizzazione che Renzi ha fatto del referendum ha creato le condizioni per un voto "contro", nel quale gli aspetti di disagio e di rabbia sono stati prevalenti.

Lo si vede nella lettura del voto "territoriale" (il NO è ampio al sud), nelle fasce d'età (il SI vince tra le classi d'età elevate, il NO tra i giovani), e nelle classi di occupazione (il No è prevalente tra disoccupati e operai).

Per certi versi è la stessa situazione degli elettori dell'Ulivo, e prima ancora dei DS e della Margherita, ma con un forte indebolimento nella classe media.

Un voto che nel quale si sono espressi le parti sociali più colpite dalla crisi, e che non hanno visto nelle Riforme le soluzioni sperate.

Ciò significa che le Riforme del governo Renzi non siano state utili? Assolutamente no. Io sono tra coloro che riconosce al Governo guidato da Renzi una spinta riformatrice molto forte e che il Paese attendeva da anni. E che ha visto un parlamento tra i più attivi degli ultimi decenni.

Credo però che la personalità di Renzi e le continue discussioni (per non dire altro) all'interno del nostro partito abbiano messo in secondo piano il merito di queste Riforme.

Ricordo molto bene quando, nelle iniziative organizzate anche nella nostra provincia per parlare del merito di alcune riforme, continuava ad emergere la scarsissima informazione anche tra i "nostri" rispetto ai provvedimenti presi dal Governo.

In un contributo che scrissi per l'Unità l'11 marzo 2016, facevo proprio riferimento a questo, sottolineando come mi colpì – riporto testualmente - "... l'intervento di un iscritto che, durante un incontro pubblico nel bresciano, è rimasto stupitorispetto al fatto che il Parlamento aveva affrontato (ormai un anno fa!) la disciplina sul conflitto d'interessi, affermando tranquillamente che non ne sapeva nulla. Quel conflitto di interessi per cui il centrosinistra ha discusso e battagliato per anni, e che ora, in silenzio, ha intrapreso il suo iter parlamentare. Un tema che si sta affrontando nel deserto dopo che ne abbiamo parlato per trent'anni. Mi ha colpito non solo per la scarsa attenzione dei media, ma anche perchè oggi, nel PD, sembriamo molto più interessati ai nostri conflitti. Conflitti che ci fanno male. Che ledono l'immagine del nostro partito, che creano sempre più disorientamento e disaffezione."

In tutto ciò trovo i motivi della sconfitta referendaria, stando bene attenti a non buttare via il bambino con l'acqua sporca.

Io ero contro la rottamazione ieri, e rimango contro la rottamazione oggi.

Ritengo Matteo Renzi una risorsa per questo partito e per questo Paese. I suoi errori sono sotto gli occhi di tutti, un po' meno i risultati delle sue, delle nostre, Riforme, alcune delle quali necessitano di correttivi e di un maggiore confronto, perchè dobbiamo riprendere la fatica dell'ascoltare anche le ragioni degli altri. E questo vale per tutti!

Nella campagna referendaria abbiamo visto troppe esagerazioni, troppe "parole" fuori luogo. Gli avversari non sono nel PD. Gli avversari erano e rimangono il centrodestra e soprattutto il M5S. Quel movimento cinque stelle che la sera è giustizialista, e l'indomani, per opportunismo, scopre il garantismo. Lo stesso movimento che la sera è euroscettico e la mattina seguente si scopre europeista. Senza discussioni e senza confronti. E senza nemmeno informare i propri eletti. Non è questo il nostro modello di Democrazia.

Dobbiamo fare uno sforzo corale per rilanciare il PD, l'azione di partito e l'azione di Governo. Perché dobbiamo restare una Comunità, sia nelle vittorie che nelle sconfitte.

Quel senso di comunità che in troppi tentano di minare ma che per me, oggi più di ieri, rimane lo sforzo e l'impegno più importanti. Ed è per questo che credo dovremmo impegnarci maggiormente a "tenere insieme". Tutti quanti, ognuno con la propria responsabilità. Perché anche se viviamo in una provincia piccola, non lo è altrettanta la nostra responsabilità.

Il post-referendum

Personalmente, l'indomani del voto avrei seriamente perseguito la strada più breve per le elezioni. Perché se è vero che con il voto referendario si è chiusa una parentesi (quella aperta nel 2013), è evidente che solo le elezioni possono aprirne un'altra.

Detto ciò le immediate dichiarazioni del Presidente della Repubblica hanno lasciato poco spazio alle interpretazioni, mettendo di fronte il parlamento e la Politica alla necessità di un Governo che, seppur di transizione, potesse avere pieni poteri.

A questo punto, ritenendo un errore l'eventuale reincarico a Renzi (nonostante alcuni nel nostro partito l'avessero ipotizzato), la proposta di un Governo Gentiloni è stata forse quella più idonea, per gestire questa fase e facilitare il compito del parlamento nel proporre una nuova legge elettorale omogenea per entrambe le camere.

Sarebbe stato ancor meglio che vi fosse una corresponsabilità anche da altre forze politiche nel sostenere questa ipotesi, ma ormai sembra che la responsabilità sia solo unidirezionale, e sempre e solo sulle spalle del PD.

Ciò che ritengo comunque più importante è che questo Governo gestisca un periodo nel quale le forze politiche lavorino alla nuova legge elettorale, con l'obiettivo di andare ad elezioni appena possibile. E che veda il PD con una sua proposta, da condividere con le altre forze politiche. Anche prima del 24 gennaio, data in cui la Consulta si esprimerà sull'Italicum. Una legge elettorale che vorrei la più maggioritaria possibile, anche se le ipotesi delle ultime ore, figlie del No al referendum, non vanno in questa direzione.

Anche per questo ritengo assolutamente coerente il fatto che la maggior parte dei Ministri e dei sottosegretari siano stati riconfermati. Certo, anche perché la forma è sostanza, certi ruoli e certi incarichi potevano essere evitati, anche solo per "alleggerire" un percorso già di per sé complicato.

Non è tra questi, ovviamente, la riconferma di Luciano Pizzetti alla carica di sottosegretario che ho immediatamente salutato come una buona notizia per il territorio, che mantiene un riferimento e un contatto diretto con il Governo; per il lavoro svolto che, come dichiarato dallo stesso Gentiloni, non va dimenticato e, al contrario, deve proseguire; e infine per la necessità di un Governo di scopo che affronti le più importanti questioni sul tavolo, prosegua nel processo e nel miglioramento delle Riforme e favorisca le condizioni per una nuova legge elettorale.

A Luciano, che insieme a Cinzia Fontana continuano a lavorare nell'interesse del territorio, vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro.

I prossimi appuntamenti

Venendo ai tanti appuntamenti sul tavolo, ritengo indispensabile aprire una fase nel partito fatta di ascolto e di elaborazione. Il PD deve ascoltare i territori, le federazioni, i circoli. Da qui deve ripartire il rilancio del partito. E lo dobbiamo fare avendo bene in testa ciò che ci aspetta.

Se, come continuo a credere, dopo il voto referendario l'unica risposta devono essere le elezioni politiche, è quanto mai necessario aprire un percorso che porti a questo appuntamento. E le tappe sono state tracciate nell'assemblea nazionale del 18 dicembre: "Il 21 c'è stato l'incontro con i segretari regionali e provinciali; il 22 gennaio ci sarà una mobilitazione totale di tutti i circoli; il 28 gennaio un ulteriore assemblea o direzione; il 24 febbraio tratteremo il percorso di quanto la sinistra deve fare per vedere un'Europa futura non di tecnocrati".

Un percorso che deve vedere i circoli protagonisti, insieme ai quali costruire momenti d'incontro e di confronto.

Per questi motivi chiedo a tutti i segretari di circolo la massima disponibilità a preparare la giornata del 22 gennaio, per la quale organizzeremo un apposito incontro.

Successivamente è mia intenzione organizzare più momenti di incontro nei circoli, con gli iscritti e i militanti. Un incontro a settimana, anche raggruppando i circoli, entro il mese di febbraio, per i quali chiedo la disponibilità ai coordinatori dei circondari nel costruire un calendario.

Saranno incontri nei quali ascoltare "i nostri", parlare di partito e della sua organizzazione, ma anche del nostro territorio, del nostro ruolo e dei prossimi importanti appuntamenti.

Le elezioni amministrative di Crema sono l'appuntamento più vicino, sicuramente quello più certo. A maggio scadrà il mandato di Stefania Bonaldi, e tutto il nostro partito deve lavorare per una sua riconferma. Sia per il buon lavoro svolto a Crema in questi anni, ma anche perché la seconda città della provincia è un obiettivo troppo importante per l'intero territorio. Un appuntamento che mi vedrà personalmente coinvolto e particolarmente impegnato, e per questo rimane mia intenzione nominare all'interno della segreteria provinciale un vice segretario che possa seguire la Federazione in questi mesi, non certo per sostituirmi ma, al contrario, per coadiuvarmi nel seguire le tante altre questioni sul tavolo.

Una di queste riguarda, ad esempio, **il ruolo dell'ente provinciale** che il Referendum ha deciso di mantenere nello status attuale e che deve essere seguito con attenzione, insieme ai nostri amministratori e anche nel confronto con le altre forze politiche presenti in consiglio provinciale e che avvieremo nei prossimi giorni, con l'obiettivo di continuare quel percorso di confronto e di sostegno nel guidare importanti processi territoriali sempre insieme ai nostri amministratori.

A proposito, ne approfitto per informare che sabato 14 gennaio a Milano, si terrà un incontro promosso dal PD Lombardo dal titolo **"Dopo il referendum quale governance per comuni e province?" che si terrà a partire dalle ore 9:30** presso la sala Ghilardotti, al 5° piano del Pirellone. Incontro che sarà aperto da un'introduzione di Aldo Bonomi e vedrà la presenza di Matteo Ricci, responsabile nazionale enti locali del PD.

Infine, uno degli appuntamenti sui quali è importante proseguire il lavoro è il progetto **"Lombardia 2018"** che tra esattamente un anno, se non prima, vedrà tutti noi affrontare le elezioni regionali. Un appuntamento importante e decisivo per il quale è necessario arrivare pronti, tenendo

ovviamente ben presente quanto succederà nei prossimi mesi. Se, come credo, si terranno le elezioni politiche, è evidente che immediatamente dopo questo appuntamento, difficile farlo prima, dovremo discutere di candidato e di candidati, cercando di esprimere il meglio della nostra classe dirigente e delle realtà dei nostri territori nei quali, il voto referendario, ci ha confermato il dato del 2013: mentre nelle città medio-grandi siamo in salute è nei territori, nei paesi, che facciamo più fatica.

Facendolo con gli strumenti che abbiamo a disposizione ma sforzandoci di provare a fare proposte condivise, forti e rappresentative di un gruppo dirigente che sia tale.

E' proprio in quest'ottica che nei mesi scorsi abbiamo già organizzato iniziative ed incontri improntati al confronto con le varie realtà del territorio, dai quali sono emersi alcuni principali temi su cui lavorare e che provo di seguito a sintetizzare:

Economia e sviluppo

Il sostegno alle imprese; la realizzazione di un trasporto fluviale vero che sappia valorizzare il PO non solo a parole; la valorizzazione dell'agroalimentare e dei nostri prodotti locali, che vedono in crescita il lattiero-caseario sul quale è necessario un'ulteriore progettualità, non solo per sostenerlo ma soprattutto per rafforzarlo, puntando su ricerca e qualità; puntare sui distretti, sulle specificità. La legge regionale sulla competitività andava in questa direzione, ma la Regione non ha sfruttato tutte le potenzialità; la forza della Cosmesi e della Meccanica come occasioni di lavoro, di crescita e di sviluppo.

Formazione professionale

In quest'ottica assume sempre di più un ruolo strategico la formazione professionale. Nella nostra provincia abbiamo due importanti sedi: la regione deve credere di più nella formazione professionale, sia investendo risorse che con specifiche progettualità.

Non c'è sviluppo né crescita se non dotiamo la nostra provincia delle **infrastrutture necessarie**. Il territorio cremonese e casalasco hanno bisogno di avvicinarsi al mantovano e al milanese, puntando soprattutto al rafforzamento della tratta Mantova-Cremona-Codogno. Il cremasco deve rafforzare la propria vicinanza con il milanese sia attraverso la conclusione dei lavori del raddoppio della Paullese, sia con una seria cura del ferro per potenziare la tratta Cremona-Crema-Treviglio.

Restando in ambito, assume un ruolo importante **la mobilità sostenibile** sia come occasione di collegamenti che di promozione turistica attraverso la valorizzazione di percorsi ciclopeditoni protetti per attirare quel turismo "europeo" e non solo che vede nel cicloturismo la propria vocazione. E in ambito culturale rafforzare il nostro patrimonio e i progetti legati alla valorizzazione dei nostri prodotti, come quello di Cremona città della musica, uscendo dalle porte

cittadine e realizzando progetti integrati che mettano insieme i nostri territori, oltre i confini provinciali, valorizzando le nostre specificità.

In quest'ottica diventa fondamentale l'approccio ambientale e quello legato alla pianificazione. Non hanno più senso i Pgt per ogni campanile. Bisogna ragionare almeno in "distretti", protagonisti di una pianificazione d'insieme, che guardi alla riduzione del consumo del suolo e che metta l'ambiente al primo posto, e che veda la regione protagonista. Una buona pratica per ragionare seriamente di area vasta.

Infine gli aspetti sociali e sanitari, nei quali costruire una vera riforma che sappia integrare gli aspetti socio-sanitari con i servizi legati all'assistenza e alla cura di cui, anche nella nostra provincia, abbiamo bisogno.

Tesseramento e bilancio

Chiudo con alcuni dati sul tesseramento e sul bilancio.

Il tesseramento è stato prorogato a fine febbraio, e quindi utilizzeremo anche questo periodo per raggiungere i pochi iscritti che ci mancano.

Infatti, ad oggi, abbiamo raggiunto circa il 96% del tesseramento. Con esattezza mancano 80 tessere per chiudere l'anno rispetto al 2015. Un dato che dimostra quanto sia importante lavorare sul tesseramento per tempo, ma anche che il tesseramento prosegue la sua china cominciata ormai molti anni fa.

Per quanto riguarda il bilancio il lavoro intrapreso ormai tre anni fa sta dando i suoi risultati. Chiudiamo il 2016 avendo sanato la maggior parte dei debiti e possiamo aprire il 2017 con quella prospettiva che ci eravamo posti. Un risultato raggiunto grazie al lavoro del tesoriere Franco Bianchi e soprattutto di Valentina e Bruno che lo hanno seguito quotidianamente. Mi preme sottolineare che tutti gli eletti versano il proprio contributo costantemente, a partire dai nostri parlamentari e dal consigliere regionale che, nella seconda metà del 2016, ha aumentato la propria quota di versamento proprio per far fronte alle difficoltà di bilancio. Ci tengo a dirlo, anche alla presenza del segretario regionale, perché ritengo anche questo il modo corretto per stare in un partito e sostenerlo.

Le questioni sul tavolo sono molte. Gli spazi ci sono e c'è bisogno dell'impegno di tutti. Avanti!

Matteo Piloni

Segretario provinciale PD Cremona